

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

l'autostrada Salerno-Reggio Calabria rientra nei programmi prioritari di ammodernamento delle infrastrutture dichiarati dal Governo, in quanto asse portante delle comunicazioni e trasporti Nord-Sud, ai fini del rilancio degli investimenti e dell'occupazione nelle zone meridionali del Paese;

l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria rientra, come è noto, nei piani operativi del quadro comunitario di sostegno, che fruiscono di finanziamenti da parte dell'Unione europea;

i co-finanziamenti comunitari sono subordinati al completamento dei progetti con tutte le autorizzazioni necessarie, ivi compresa la procedura di valutazione di impatto ambientale, secondo le disposizioni del ministero dell'ambiente;

ad oggi, risulta che il predetto ministero non ha ancora comunicato disposizioni in merito alla procedura da seguire all'ente nazionale per le strade, che deve realizzare le opere;

il predetto ministero ha emanato in materia, nell'ottobre scorso, due circolari, pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*, il cui contenuto non è meramente interpretativo della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988, ma amplia l'ambito di applicazione della valutazione di impatto ambientale, con riferimento al parere espresso dalla competente Commissione CEE;

in tale parere, la Commissione CEE ha ritenuto che la legislazione italiana, nella parte in cui prevede alcuni casi di esclusione della valutazione di impatto am-

bientale non sia conforme a quanto previsto dall'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva 85/337/CEE;

la Commissione ha quindi invitato la Repubblica italiana ad adottare le misure necessarie per conformarsi al predetto parere;

questa opera di adeguamento non può avvenire che con strumenti di pari forza di quelli sinora emanati, e cioè con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri —;

se non ritengano singolare che un ministero emani circolari sull'argomento di tenore non meramente applicativo, così sostituendosi al Parlamento in una materia che, anche per la strettissima correlazione con le direttive comunitarie, è di esclusiva competenza del legislatore, cui in tal modo viene sottratta la possibilità di verifica e confronto;

se non ritengano di ritirare le circolari emanate, o, quantomeno, di emendarle al fine di renderle congruenti con la normativa vigente e con il richiamato parere della Commissione CE, che riguardava il problema delle terze corsie autostradali, ma i cui principi ora le citate circolari del ministero dell'ambiente estendono anche agli interventi successivi ad opere già sottoposte a valutazione ambientale, sia nel caso che « il nuovo intervento produca effetti ambientali indotti su parti di opere esistenti non interessate da alcun ulteriore intervento, sia qualora tali effetti si producano a carico di opere progettate e sottoposte alla procedura di valutazione di impatto ambientale, ma non ancora realizzate »;

se, infine, non ritengano opportuno individuare procedure semplificate ed accelerate per soddisfare la domanda di investimenti, pur nel rispetto delle esigenze ambientali;

quali tempi siano previsti per il rilascio dei pareri da parte del ministero dell'ambiente e quali iniziative intendano adottare per dare effettivo avvio alle opere di ammodernamento della Salerno-Reggio

Calabria, consentendo così il rilancio degli investimenti e un concreto incentivo all'occupazione nel Mezzogiorno, per un segnale indispensabile da parte del Governo a fronte di una situazione ormai esplosiva.

(2-00441) « Pittella, Romano Carratelli, Boccia, Sica, Olivo, Albanese, Oliverio, Molinari, Palma, Brancati, Bova, Domenico Izzo, Mauro, Gatto ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il consiglio provinciale di Bolzano, con una mozione approvata a maggioranza, ha chiesto in data 6 marzo 1997 l'abolizione della regione Trentino-Alto Adige e la trasformazione della provincia di Bolzano e di quella di Trento in altrettante regioni;

nella Commissione bicamerale sulle riforme costituzionali questo stesso tema è stato affrontato in una recente audizione del presidente della giunta provinciale di Bolzano, audizione che ha sollevato non poche perplessità in tutti gli ambienti politici;

sono già all'esame della Commissione Affari Costituzionali proposte di revisione dello Statuto di Autonomia della regione Trentino-Alto Adige;

il consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha esplicitamente richiamato la necessità di non indebolire, al contrario di rafforzare, il ruolo di cerniera del Trentino-Alto Adige tra Italia ed Austria;

la mozione approvata dal consiglio provinciale di Bolzano applica la regola della maggioranza numerica alla decisione su di una materia che è invece alla base del principio di convivenza all'interno di una realtà pluralistica ed interetnica, quale è l'Alto Adige -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno non riten-

gano che la nostra Costituzione tuteli gli interessi di tutte le minoranze, e cioè anche di quegli appartenenti al gruppo di lingua italiana che - sia pure maggioranza nel Paese - sono in minoranza in Alto Adige;

se non ritengano che la comunità di lingua italiana dell'Alto Adige debba essere tutelata in quanto minoranza nel quadro del pacchetto e dello Statuto di autonomia;

quale valutazione esprimano in merito a tale violenta accelerazione del processo di rottura dell'assetto regionale;

se non ritengano che il proposito di separazione della provincia di Bolzano da quella di Trento, e dal quadro regionale, non determini un obiettivo indebolirsi delle forme e delle possibilità di tutela della minoranza di lingua italiana, portando acqua al mulino della secessione.

(2-00442) « Frattini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere - premesso che:

nella seduta del 4 marzo 1997 della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, in sede di audizioni, è intervenuto il presidente della provincia autonoma di Bolzano, Alois Durnwalder, il quale ha richiesto la soppressione della regione autonoma Trentino-Alto Adige e la creazione di due regioni autonome nel Trentino e in Alto Adige;

questa richiesta è stata fatta dal presidente Durnwalder dopo aver richiamato l'accordo Degasperri-Gruber del 1946 e la chiusura della vertenza internazionale con l'Austria nel 1992;

nel corso dell'intervento del presidente Durnwalder, il sottoscritto interpellante, quale componente della Commissione, ha ripetutamente chiesto se il presidente Durnwalder esprimesse una posizione assunta dalla giunta provinciale di

Bolzano, ricevendo come risposta che lo stesso stava parlando nella qualità di presidente « come organo a sé stante »;

due giorni dopo, giovedì 6 marzo 1997, il Consiglio provinciale di Bolzano ha discusso e approvato, con quattordici voti contro undici, una mozione presentata dal gruppo della SVP, nella quale viene « fatto salvo il diritto all'autodeterminazione », in premessa, e nel dispositivo si richiede di « conferire alle regioni la condizione di Stati autonomi » e si richiede inoltre la « creazione di due regioni autonome, ossia Alto Adige e Trentino » —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se il Governo sia a conoscenza dell'enorme allarme che sia le dichiarazioni del presidente Durnwalder, sia e ancor più la mozione votata a stretta maggioranza dal Consiglio provinciale di Bolzano (dove la SVP ha la maggioranza assoluta) hanno suscitato tra le forze politiche e l'opinione pubblica tanto del Trentino quanto dell'Alto Adige/Südtirol al di fuori dell'ambito della SVP;

se il Governo non ritenga che si stiano minando le premesse istituzionali — che

sono tradotte in legge costituzionale — dell'equilibrio e della pacifica convivenza tra i diversi gruppi linguistici;

se il Governo non ritenga che le dichiarazioni del presidente Durnwalder e la mozione della SVP votata dal Consiglio provinciale di Bolzano non mettano radicalmente in discussione il « pacchetto » del 1969, lo Statuto di autonomia del 1972 e la chiusura della vertenza internazionale con l'Austria, deliberata dallo stesso Parlamento austriaco nel 1992 sulla base dello Statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige e delle successive norme di attuazione;

quali iniziative intenda assumere il Governo, anche in relazione alla positiva collaborazione con la Repubblica austriaca, di fronte alle unilaterali iniziative della SVP e dei suoi rappresentanti istituzionali, nel momento in cui agiscono in dispregio di quel metodo del consenso tra tutti i gruppi linguistici, che è stato il fondamento per realizzare la convivenza interetnica in Alto Adige-Südtirol dopo decenni di tensioni e lacerazioni.

(2-00443)

« Boato ».